



# VIVIAMO BENE, CAMBIEREMO I TEMPI

La chiamata ad una responsabilità *da accogliere*

*Pubbllichiamo una breve testimonianza di un amico che, nel particolare coinvolgimento con la realtà politica contemporanea e locale, si è avventurato nella candidatura alle elezioni regionali del mese scorso, cogliendo in questa opportunità la chiamata ad una responsabilità da accogliere. In un contesto sociale e culturale dove spesso ci si limita a lamentarsi, a criticare, a sfogare la propria rabbia oppure a evitare la politica con sfiducia e rassegnazione, abbiamo colto nell'esperienza di questo amico un segno di sicura speranza che fa allargare il cuore. Per questo, al di là delle proprie e personali idee politiche, abbiamo scelto di pubblicare la sua lettera perché espressiva di un'esperienza umana credibile e coinvolgente, un'umanità nuova al lavoro.*

**C**redo che non ci sia cosa più bella nella vita che introdursi ad essa con la domanda viva e contemporanea del senso e del significato di ciò che ci accade, della domanda di riconoscere il Signore presente, della preghiera che non ci accada di averLo davanti e di "non sapere che è Lui". Aspettavo che Lui mi parlasse di tutt'altro e in riferimento ad aspetti totalmente diversi – quante volte incapsuliamo la realtà, le circostanze, secondo un'immagine nostra! –, mentre questa "accelerazione politica" non l'avrei mai immaginata e francamente l'avrei evitata ben volentieri: invece alla fine del mese di aprile mi è arrivata la proposta di candidarmi alle elezioni regionali. Ho accolto la proposta chiedendo di lasciare che attraverso la realtà il Signore mi parlasse; sapevo che questo passo mi avrebbe comportato dei dissidi con alcuni amici, mi avrebbe coinvolto in un'alleanza mai stretta prima, mi avrebbe richiesto un impegno importante nelle settimane seguenti. Mi hanno accompagnato queste parole di Papa Francesco che descrive il

cammino umano che ciascun uomo non può evitare di fare pena l'infelicità e la tristezza (oltre che una profonda riduzione della realtà): *"Chiediamo che il Signore ci renda partecipi della sua resurrezione: ci apra alla sua novità che trasforma, alle sorprese di Dio tanto belle; ci renda uomini e donne capaci di fare memoria di ciò che Egli opera nella nostra storia personale e in quella del mondo; ci renda capaci di sentirlo come il Vivente, vivo e operante in mezzo a noi"*. Inoltre, proprio in quei giorni, il Papa in un incontro con le Comunità di Vita Cristiana, rispondendo a delle domande poste da alcuni giovani, ha detto: *"Ma un cattolico può fare politica?"* – *"Deve!"* – *"Ma un cattolico può immischiarsi in politica?"* – *"Deve!"*. Ho accettato! ... con trepidazione ma anche con una pace che mi è stata criterio per giudicare la bontà della scelta.

È stata un'esperienza travolgente quella vissuta in queste settimane spendendo la mia faccia tra la gente e con la gente; incontrare, ascoltare, dialogare, quando necessario anche discutere animatamente, con tantissime persone per offrire una proposta politica ma, mi sono accorto, innanzitutto per accogliere un grido, un bisogno. Ho visto più chiaramente che la sfiducia nella politica è, al fondo, una sfiducia nella realtà; il giudizio sferzante su ogni politico che

occupa una poltrona è infine l'umiliazione per non avere un posto di lavoro per sé o per i propri figli; la rabbia verso lo stato per le tante tasse è, ultimamente, un grido di aiuto perché non si riesce ad arrivare a "fine mese"; l'indignazione verso gli immigrati nasconde neanche troppo sottilmente la fatica di ciascun uomo a stare di fronte all'"altro". L'immenso lavoro di coinvolgimento con la realtà che mi ha trovato operoso insieme a tanti cari amici in queste settimane mi ha fatto vedere con nettezza, nelle persone che ho incontrato e per questo più chiaramente anche in me, questo: io, noi, ciascun uomo che sta sulla faccia della terra ha bisogno di sapere, di conoscere, che il Signore ci vuole bene! Che sfida ... ma che bello! Gli incontri, gli appuntamenti, le interviste, le cene, la presenza in piazza con il "gazebo": non ci siamo fatti mancare nulla! In ciascuna di queste circostanze il rendere ragione della Speranza che mi ha animato in questo impegno politico è stata un'occasione per verificarla in me e ridomandarla al Signore; ed è stata inoltre la possibilità di continuare a lasciare che il Signore prendesse di volta in volta l'iniziativa sulla mia vita con il gusto e lo stupore di vedere "come va a finire".

Non voglio ridurre in queste poche righe la profondità e la complessità di certe

problematiche emerse o comunque presenti nell'ambito politico ma non voglio tanto meno ridurre la responsabilità più seria e più grave che mi sono sentito riconsegnata da ogni singolo incontro con ogni singola persona vissuto in questo mese di maggio. Ho compreso d'altro canto che le parole di Sant'Ambrogio riadattate a slogan di presentazione della mia campagna elettorale siano veramente l'ipotesi più pertinente e costruttiva per cercare di affermare quel cambiamento che ciascuno attende. Infine sono certo che questi temi ineludibili non si potranno affrontare se innanzitutto non vi è la coscienza rinnovata che non c'è compito più grave e di maggior responsabilità ed elevatezza che quello di occuparsi della politica ovvero, detto con Cicerone, che *"non vi è altra cosa in cui la virtù umana si appressi più alla divinità che il fondare nuovi stati, nuove città o reggere gli antichi"*.

Per la gratitudine che mi sobbalza dal cuore al termine di questo tratto di avventura posso dire che in questa campagna elettorale abbiamo già fatto esperienza del "vivere bene"; per questo vivere bene posso dire che abbiamo già iniziato a "cambiare i tempi".

**Domenico Pellei**

